

DON CHISCIOTTE: “Taci, somaro di un Sancho! La poesia è la culla della cavalleria! Porta rispetto o ti misurerai con questa spada con cui ho sconfitto mille avversari! Sai quante donzelle ho liberato da signori che le avevano rapite?”

MENTRE LO DICE SFODERA LA SUA SFADA E LA FENDE IN ARIA

SANCHO: “Ah ah ah! Lei è un pazzo, un pazzo scatenato! Ma non vede che non ci sono nemici? E quelle che ha salva... ma quali donzelle? Erano solo delle vecchiette che avevano bisogno di attraversare la strada!
E poi, Signore, io non capisco questo vostro accanirvi... non essendo altro che un poeta non ci può dare niente... nemmeno un castello... almeno a me!”

DON CHISCIOTTE: “Zitto plebeo! E quando ti rivolgi a me, portami rispetto! L’unica cosa che sai fare è preoccuparti per te, ascoltare i tuoi bisogni! Io, invece, salverò il mondo dall’invidia, dall’orgoglio, dalla vanità di tutte le cose! Da quelli come te! Tu, sì: tu sei il mostro! Adesso ti punirò con la mia valorosa spada, insolente!”

DON CHISCIOTTE FA IL GESTO DI INFILZARE SANCHO CON LA SUA SPADA. QUESTI LO FERMA E GLI DICE FEBBRILMENTE:

SANCHO: “Fermo... fermo! Cosa pensa di fare? La mia unica colpa, se una ne ho, è l’indifferenza! Ma lei ne ha una molto più grande: la pazzia! Sì: Lei è pazzooo! E poi... la smetta di ascoltare quest’uomo folle quanto lei, che non ci darà mai nulla di concreto... provi almeno a chiedergli se è pronto a concederle dei favori in cambio dei suoi servigi!”

DON CHISCIOTTE: “Ti ripeto, caro Sancho: il valore della poesia sta nella emozioni che evoca, in quello che trasmette, non certo nei privilegi cui potrebbe condurre!
In quanto al richieder dei favori... sì, forse sarebbe la via più facile, ma io sono un cavaliere errante: io cerco la gloria e la devo ottenere solo attraverso le mie eroiche gesta! Ogni successo ottenuto con un sotterfugio rende schiavi di quel gesto, mai padroni del vantaggio ottenuto!”

A QUESTO PUNTO DAN CHISCIOTTE SI VOLTA VERSO IL PUBBLICO ED URLA A TUTTA VOCE IN SUA DIREZIONE, RIVOLGENDOGLISI:

“E quanti di voi lo fanno? Quanti di voi si vendono per pochi soldi!”

POI TORNA IMMEDIATAMENTE A RIVOLGERSI A SANCHO PANZA.

“Ogni valore è tale solo se ce ne sentiamo degni, se ci dà autostima, se è una nostra virtù!

E lo si può ottenere solo lottando per le nostre idee, sogni, ambizioni... senza inginocchiarsi mai... e la poesia è solo una forma di questa lotta: un poeta non si inginocchia di fronte a nulla!

Perciò, caro amico, dammi retta: continuiamo ad ascoltare quello che questo poeta ha da dirci... ma col cuore, non con la testa!”

SANCHO:

“Va beh, Signor cavaliere dalla triste figura... se devo essere sincero sono un po’ ignorante, e non capisco granché quello che avete detto, ma siete voi a comandare, anche se sono sicuro che nemmeno questa volta otterremo nulla di cui sopravvivere”

DON CHISCIOTTE:

“Nulla di cui sopravvivere... forse, ma qualcosa con cui vivere meglio, quello sì. Un’orizzonte nuovo, dei sogni”

DON CHISCIOTTE FA UN NUOVO INCHINO E SI RIVOLGE DIRETTAMENTE AL POETA ONIDE FABBRI:

“Dunque Vossignoria Onide Fabbri, continuate pure coi vostri versi, e vi garantisco che d’ora in avanti nessuno vi interromperà più! Parola di Don Chisciotte, cavaliere errante!

SI VOLTA NUOVAMENTE VERSO SANCHO, CON L’ARIA DI RIMPROVERARLO, DICENDOGLI:

“E in quanto a te, mio fidato scudiero... io sarò anche un pazzo, ma tu vedi di ascoltare il tuo cuore, altrimenti, se non muori prima per mano mia, morirai per la stessa indifferenza che ti cinge le braghe, per la vanità che porti dentro il cuore, e sentirai questa bestia feroce che ti assalirà e ti mangerà le budella!

Perché vedi, Sancho: io combattendo forse sarò ucciso, ma tu... tu che non hai mai combattuto, come potrai mai dirti *vinto o vincitore?*”

CONTINUA LA LETTURA DI POESIE DI ONIDE FABBRI